

ATTACCHI
HACKER

Lo spettro della crisi globale
Maurizio Ricci ● pag. 18

BOLLETTA
ELETTRICA

Per le imprese italiane è assai più cara rispetto alle concorrenti francesi, tedesche e spagnole
Un fattore che causa una pesante perdita di competitività Oscar Giannino ● pag. 18

IL PONTE
SULLO STRETTO

Non è un buon investimento
Francesco Ramella ● pag. 19

Affari&Finanza

Conti pubblici

La Francia

quasi come l'Italia

Deficit in aumento, debito 112%
e rischio di taglio del rating

Anais Ginori

● pag. 20-21



SUSSIDI DI STATO
DA RECORD

Stimolano gli investimenti
ma frenano i commerci
Generano pericolose
distorsioni e portano
forme di protezionismo
Sono la causa della frenata
dei commerci internazionali
Eugenio Occorsio ● pag. 6-7

LA REGINA
DEL NASDAQ

La leadership risoluta
di Adena Friedman
Entusiasta sostenitrice
del modello capitalistico:
"Noi del Nasdaq vogliamo
fare del mondo
un posto migliore"
Claudia de Lillo ● pag. 13

GEOPOLITICA
DELL'AI

L'ultima acquisizione di
Microsoft negli Emirati
Una mossa per contrastare
l'avanzata cinese. Così
come l'ultimatum
a TikTok perché ceda
la piattaforma americana
Mario Platero ● pag. 14-15

LA FIAMMATA
DELLE IPO

Boom di matricole
l'Europa fa da traino
Più 24% il numero delle
aziende che si sono
quotate, raccolti 7,4 miliardi
di dollari, più che negli Usa
Alessandro Cicognani ● pag. 16

Chi taglia per primo

Crescita e inflazione hanno ritmi diversi sulle due sponde dell'Atlantico. Economisti e investitori scommettono che la Bce abbasserà i tassi a giugno, la Fed solo dopo l'estate

Vittoria Puledda, Carlotta Scozzari e Giovanni Pons

Tra Fed e Bce il "sorpasso" sembra lo scenario più probabile: secondo tutte le evidenze Francoforte dovrebbe muovere per prima, tagliando i tassi di interesse. Dopo essere partita in ritardo rispetto alla sua omologa statunitense, le parti ora si invertono. Analisti e addetti ai lavori si aspettano che l'istituto guidato da Lagarde possa agire già a giugno, mentre quello capitanato da Powell potrebbe decidere di prendere tempo fino a dopo l'estate. Il motivo dello sfasamento va ricercato nella situazione economica. Gli Stati Uniti marcano spediti, sul

fronte del mercato del lavoro come su quello delle vendite al dettaglio, con un'inflazione che rallenta meno del previsto. L'Europa invece arranca, non si ferma - Germania a parte - ma è in difficoltà. L'inflazione rallenta, però è il frutto del ciclo macroeconomico fiacco. Spostando lo sguardo verso il dollaro, se le politiche monetarie di Fed e Bce appaiono destinate a rafforzarsi nei confronti dell'euro, le strade della geopolitica si muovono in direzione opposta. Andando a mettere in discussione la supremazia mondiale della valuta statunitense.

● pag. 2-5

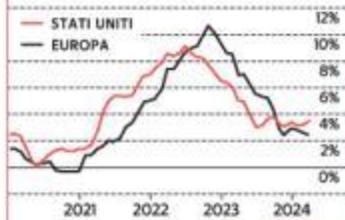
I NUMERI

IL TRAGUARDO
DELLA BCE
2-2,5%

Il probabile punto
d'arrivo dei tassi in
Europa al termine della
manovra di taglio della
Banca centrale europea

I NUMERI

LA PARABOLA DEI PREZZI
NEGLI USA E IN EUROPA



FONTE: BLOOMBERG



makes digital

IMPACT

with EcoStruxure

Be an Impact Maker



Life Is On

Schneider
Electric



Zuccherero amaro e cacao dolce per chi investe

Etf, Etc e fondi specializzati cavalcano i record di alcune materie prime alimentari

Alessandro Cicognani

Non è Nvidia, né tanto meno Bitcoin. Il protagonista inaspettato nel grande rally dei mercati mondiali è la fava di cacao. Dall'inizio dell'anno il prezzo è cresciuto di oltre il 135% e il 17 aprile scorso i futures con consegna a luglio venivano scambiati a New York oltre i 10 mila dollari a tonnellata, record di tutti i tempi. Anche gli strumenti quotati ancorati all'andamento del cacao stanno vivendo di luce riflessa, con performance a tre cifre negli ultimi mesi; non proprio bazzecole. Un esempio: da gennaio ad oggi l'Etc tematico di Wisdomtree quotato a Piazza Affari ha messo a segno rendimenti positivi del 182%.

Performance che fanno impallidire quelle di Nvidia, che si "fermano" all'87% o quelle di Bitcoin, intorno al 50%. E che molti temono possano innescare un effetto a cascata che dai produttori di cioccolato vada a concludersi nelle tasche anche degli italiani. E mentre al supermercato i portafogli rischiano di assottigliarsi, gli altri portafogli, quelli finanziari di coloro che hanno investito sulla fava di cacao stanno guadagnando su una crisi senza precedenti della materia prima. I raccolti dei principali Paesi produttori, soprattutto Costa d'Avorio e Ghana, sono ai minimi termini a causa del fenomeno climatico El Niño e l'International Cocoa Organization ha confermato un mercato globale in deficit per il terzo anno consecutivo di ben 374 mila tonnellate, il più marcato dagli anni Sessanta.

Tutto lascia quindi pensare che il prezzo della materia prima possa continuare a correre a New York e, di conseguenza, anche i prodotti finanziari che ne replicano l'andamento. Ne sembrano convinti anche i grandi capitali speculativi, come gli hedge fund, che continuano a mantenere consistenti posizioni lunghe (quindi che scommettono su un rialzo del prezzo). «Nei prossimi mesi non c'è motivo per cui i valori si debbano abbassare» dice Filippo Roda, senior analyst di Areté, società di ricerca specializzata nel settore agricoltura e food. «Stiamo però parlando di una situazione del tutto anomala - precisa - che ci attendiamo possa iniziare a normalizzarsi dopo l'estate, quando la raccolta di medio termine comincerà a dare i suoi frutti, rimpolpando le attuali mancanze».

L'analista di Areté invita però a guardare con attenzione a tutto il paniere delle cosiddette coloniali.

A cominciare dal caffè, dove la qualità robusta sta andando anche lei alle stelle, avendo superato i 3.500 euro per tonnellata nel mercato di Londra, con una crescita a un anno intorno al 60%. Gli Etc esposti al mercato del caffè hanno performato decisamente meno, ma da inizio anno i risultati sono comunque nell'ordine del più 15/20%. «E sono destinati a salire, almeno nel breve periodo» ritiene Roda.

Lo zucchero invece sta vivendo mesi abbastanza agitati sui mercati finanziari. I principali veicoli quotati a Piazza Affari che replicano l'andamento della commodity lo dimostrano, con rendimenti molto al-

135%

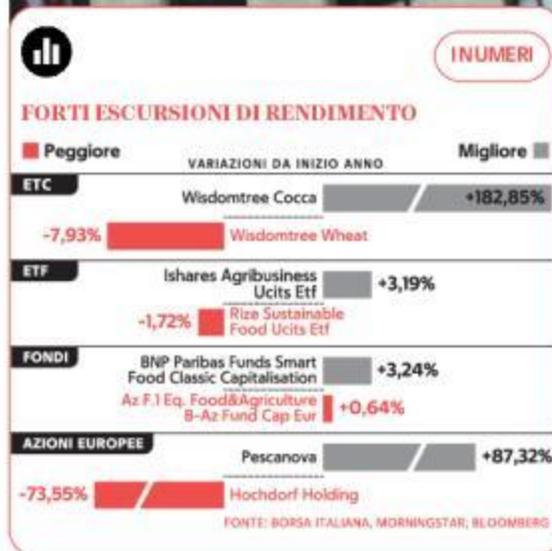
IL CACAO

La performance da inizio anno della fava di cacao, ai massimi assoluti

-9%

IL GRANO

Gli Etc che replicano l'andamento del grano sono in calo del 9% da inizio anno



talenanti. Chi aveva investito sei mesi fa sta perdendo più del 12%, chi invece ha messo il proprio denaro all'inizio dell'anno sta guadagnando intorno al 17%, mentre chi ha scelto di esporsi sullo zucchero appena un mese fa ne sta ricavando un profitto marginale, circa l'uno e mezzo per cento.

Si tratta di un carattere distintivo piuttosto diffuso per le materie prime alimentari, che vivono di continui saliscendi dettati dall'andamento dei raccolti e del clima. Per questo gli analisti ricordano sempre ai risparmiatori che quello delle commodity alimentari è un terreno minato, perché connotato da trend non facili da leggere e dove i cali possono essere anche molto repentini.

Ne sanno qualcosa tutti quelli che hanno investito sui cereali. Gli Etc di Wisdomtree quotati a Milano ed esposti alla soia stanno cedendo intorno al 6% da inizio anno. Quelli che replicano l'andamento del grano sono in negativo del 9%. «Le motivazioni vanno ricercare soprattutto nella sovrabbondanza di

L'OPINIONE

Per i singoli risparmiatori resta un settore a forte volatilità, con possibili crolli dei prezzi anche improvvisi, legati al clima e all'andamento dei raccolti



DOUCAL'S BOUTIQUE - VIA GESÙ, 15 MILANO

① La sede della Borsa merci di Chicago, la più grande al mondo per i future sulle derrate alimentari

mais presente sul mercato - dice l'esperto di Areté -, che ha fatto crollare i prezzi trascinando con sé anche quelli degli altri cereali». La notizia di pochi giorni fa secondo cui gli Stati Uniti vorrebbero nella prossima campagna piantare un meno 5% di pannocchie, il cui prezzo è oramai in piena deflazione, potrebbe però ridare vigore agli Etc.

Per i più prudenti rimane la strada di strumenti meno specifici, che replicano il mercato alimentare con una visione più allargata. Ad esempio l'Etf iShare che segue l'andamento dell'agribusiness mondiale sta guadagnando intorno al 3% da inizio anno, così come il fondo comune dedicato di Bnp Paribas, che cresce del 3,2%. Guadagni contenuti rispetto al boom del cacao, certo, ma anche perdite più limitate.